

*Stringendovi a **Cristo, pietra viva**, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, **anche voi** venite impiegati come **pietre vive** per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. 1 Pt 2, 4-5*

Davanti agli occhi ho ancora la dolorosa immagine della facciata della Basilica di S. Benedetto a Norcia. Del suo corpo, del suo interno più nulla.

Perché ho scelto questa immagine nel presentare lo Statuto interno degli Oblati?

Perché in ogni oblato e oblata io vedo le “pietre vive” che possono ricostruire quei muri sbriciolati: impegno forte, che implica conversione, coraggio, coerenza, in una continua fiduciosa ricerca del volto di Dio.

Molti hanno scorto in quelle macerie la figura della nostra società. Proprio qui l’oblato è chiamato a testimoniare la solidità perenne del Vangelo e di riflesso della Regola che S. Benedetto consegnò non solo ai monaci, ma ad ogni uomo e donna che vogliono vivere una vita “stabile” e non “liquida” oggi così di moda. Questa testimonianza, anche sofferta, deve permeare ogni ambito della vostra vita, perché la celebrazione della Liturgia possa davvero essere “il culmine e la fonte” del vostro quotidiano “sacrificio spirituale”, offerto in verità, affinché possa essere veramente gradito a Dio e sia benedizione per la nostra comunità monastica e per tutti i fratelli e sorelle in umanità.

Questa è per voi la misura alta della santità che vi auguro di perseguire *dilatato corde* alla scuola del nostro santo Padre Benedetto.

Con dilezione

L’Abbadessa

M. Cristina Picinali OSB

Monastero San Benedetto in Bergamo,

10 febbraio 2017, solennità di S. Scolastica

## **Identità dell'Oblato e dell'Oblata**

*“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.*

*Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.”*  
(Rm. 12, 1-2.)

Così come indica la Regola del santo Padre Benedetto (Cfr RB 59), anche il nostro monastero prevede una via dell'Oblazione che si rivolge a qualunque uomo o donna voglia abbracciare la ricerca di Dio nella propria vita sotto un Abate e una Regola. Tale cammino consta di due dimensioni oblativo: l'Oblazione secolare che è normata dal presente statuto, il quale recepisce integralmente anche lo Statuto nazionale, e l'Oblazione Secolare consacrata, la quale prevede un regolamento che verrà redatto tra l'Abbadessa e l'Oblato che intende percorrere questa via con l'accordo e il parere vincolante del padre spirituale di quest'ultimo.

La parola “Oblato” ci conduce immediatamente all'Offerta che Cristo fece di Sé al Padre attraverso il Sacrificio della Croce! La stessa etimologia della parola “Oblato”, che deriva dal verbo latino fero (*ob – fero*), ci rinvia immediatamente alle parole della Consacrazione Eucaristica e al testo di san Paolo ai romani citato in esergo, traducendo così il participio passato *oblato/ offerto* in un'azione che si perpetua nel tempo: l'Oblato offre se stesso ogni giorno testimoniando il primato di Dio nella propria vita, impegnandosi costantemente nella Sua ricerca così come invita a fare san Benedetto nel Prologo.

L'Oblato secolare è colui che sceglie una maggiore intimità con Cristo, vivendo in maniera esclusiva il Vangelo e la Regola nella sua vita (*cf* SN II, 6). Per cui egli sceglie di vivere in una dimensione di raccoglimento e di preghiera, pur rimanendo nel mondo, rispondendo all'esigenza di una vita in cui si cerca di piacere solo a Dio, per essere come lievito nella società, in seno alla quale è chiamato a **testimoniare il primato di Dio** nella sua esistenza, secondo il Carisma della vita monastica. (*cf* Francesco, *A tutti i consacrati*, L ap. III, 1)

Il segno di questa presenza in mezzo agli uomini è testimoniato attraverso: l'Oblazione pubblica, vissuta e testimoniata spiritualmente nella propria abituale condizione, nella solitudine o nella vita condivisa con altri fratelli, con la partecipazione all'Eucarestia, la celebrazione della Liturgia delle Ore, la Lectio Divina, la cura per la Liturgia, l'abito. Tutto ciò concorre e mira alla conversione dei costumi, quale segno evidente di un processo di rinnovamento/metanoia continua, nella quale si esprime la stabilitas/perseveranza, propria della vita monastica nella vita di oblazione, che è veicolata e tradotta attraverso i Carismi di ciascun Oblato vissuti alla luce del motto: **Tace, Lege, Quiesce, Ora et Labora.**

*Tace, perché il silenzio è il luogo dove l'uomo può fare chiarezza con se stesso, ponendosi all'ascolto di Dio e del prossimo. Attraverso la lettura della Parola di Dio e dei Padri accede alla porta del raccoglimento che è la cifra di ogni Oblato e la guida sicura della sua crescita spirituale e umana. Quiesce, perché nel fermarsi s'inizia a percepire l'altro, il mondo e Dio in una relazione continua non escludente ma inclusiva, non strumentalistica ma di amorevole condivisione, immersa in un cammino orante (Ora) che ci conduce a un continuo rinnovamento e trasformazione di noi stessi e del mondo che ci circonda (labora), per una rinascita in Cristo.*

## **I**

### **Primato di Dio e Vita interiore:**

#### *1. Eucaristia*

*L'Oblato colloca al centro della sua vita la celebrazione eucaristica, memoriale della Pasqua del Cristo e "culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua virtù" (SC 10). 7*

*Partecipando all'Eucaristia, l'oblato esercita il suo sacerdozio battesimale, rende culto a Dio nel cuore della Chiesa, si nutre del Corpo e Sangue di Cristo nella Cena del Signore, divenendo suo "consanguineo", come si esprimevano i Padri. (SN)*

Partecipando in maniera fruttuosa alla celebrazione Eucaristica, specialmente nel Giorno del Signore nella chiesa del monastero e se richiesto pure in altri ambiti come la parrocchia o altri enti, gli Oblati svolgono il servizio di cantori, accoliti e lettori istituiti o di fatto, o quant'altro sia necessario a rendere la liturgia Eucaristica un vero servizio di lode e ringraziamento così come suggerisce la santa Regola (cfr RB 19) e la Cristifideles laici la quale dichiara che: "I fedeli laici sono partecipi dell'ufficio sacerdotale, per il quale Gesù ha offerto Se stesso sulla Croce e continuamente si offre nella celebrazione Eucaristica a gloria del Padre per la salvezza dell'umanità. Incorporati a Gesù Cristo, i battezzati sono uniti a Lui e al suo sacrificio nell'offerta di se stessi e di tutte le loro attività (cfr Rm 12, 1-2). [...] I fedeli laici partecipano, per la loro parte, al triplice ufficio sacerdotale, profetico e regale di Gesù Cristo" (cfr Cl 14.)

## 2. *Liturgia delle Ore*

*L'oblato unisce la sua voce a quella della comunità monastica, e della Chiesa tutta, nella celebrazione della Liturgia delle Ore, facendo esperienza di preghiera ecclesiale (anche nella celebrazione individuale e solitaria), che gli permette di vivere la presenza di Cristo e di crescere sempre di più nella comunione fraterna.*

*Collegando il movimento interiore della preghiera con il ritmo del tempo, unisce il suo respiro vitale a quello dell'universo, e confessa la signoria di Dio sul creato e sulla storia e la sua partecipazione al suo progetto di salvezza. (SN)*

Nella santificazione quotidiana del tempo l'Oblato volge il suo sguardo interiore all'eternità per la salvezza della sua anima e di quella degli altri, meta ultima del suo percorso spirituale. Nella quotidianità egli manifesta il primato di Dio nella sua vita dando un posto di rilievo alla preghiera liturgica, facendo in modo che mente e cuore concordino (cfr RB XIX, 7).

Animato da questo spirito, l'Oblato celebrerà ogni giorno almeno le Lodi e il Vespro, a tale fine potrà usare, o lo Schema Monastico, o lo Schema Romano; quanti privilegeranno il secondo schema cerchino di celebrare, per quanto possibile, tutte le Ore (cfr SC 98, 99, 100).

## 3. *Lectio divina*

*L'ascolto della Parola di Dio si fonda e si realizza nella Lectio Divina. Essa, praticata con fedeltà, condurrà l'oblato ad una intelligenza sempre più profonda della Parola stessa e al compimento della volontà del Padre, nell'inenarrabile dolcezza del Suo amore (RB Prol. 49). Perché la Lectio Divina, lettura sapienziale della Scrittura, diventi l'incontro personale*

*con il Dio della salvezza, l'umiltà, il silenzio e il raccoglimento, sono le condizioni indispensabili (RB 6-7). Nell'ascolto, l'oblato potrà vivere in un modo particolare quella vigile ricerca di Dio di cui parla la Regola di S. Benedetto (RB 58), scoprendo ogni giorno con gioiosa sorpresa di essere Lui cercato e atteso. L'oblato, illuminato dalla Parola, cercherà inoltre di cogliere nel mondo i segni della Pasqua del Signore, dilatando il proprio cuore nell'attesa paziente e amorosa, per testimoniare così nelle situazioni e nelle scelte quotidiane di vita il volto di Dio. (SN)*

Un ulteriore stimolo alla frequenza della Parola di Dio viene anche dai vari documenti della Chiesa come la Dei Verbum che infatti, così recita ai n° 13, 25: “Nella sacra Scrittura dunque, restando sempre intatta la verità e la santità di Dio, si manifesta l'ammirabile condiscendenza della eterna Sapienza, « affinché possiamo apprendere l'ineffabile benignità di Dio e a qual punto egli, sollecito e provvido nei riguardi della nostra natura, abbia adattato il suo parlare». Le parole di Dio infatti, espresse con lingue umane, si son fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo. [...] Il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere «la sublime scienza di Gesù Cristo» (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. «L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo». Si accostino essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia, che è impregnata di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi.”

## II

### **Primato di Dio e Vita ecclesiale:**

#### *Il Monastero e Gli Oblati*

*Gli oblati riconoscono nella comunità monastica il punto di riferimento primario del proprio cammino spirituale, e la comunità riconosce negli oblati una espansione articolata del proprio carisma, in rapporto di 'reciprocità' e di 'complementarietà' che li mette in ascolto gli uni degli altri, per un arricchimento vicendevole.*

*L'oblato abbia il senso del servizio; quindi, per quanto possibile, egli metta a disposizione, con umiltà e discrezione, le proprie capacità e conoscenze a favore della comunità monastica.*

*La comunità monastica, in armonia con la sua tradizione e con le proprie caratteristiche, rende partecipe l'oblato della sua vita, dandogli la possibilità di un continuo approfondimento della sua vita spirituale, con un'adeguata formazione e altri mezzi idonei.*

*Le forme di attuazione di tale reciprocità-comunione vanno studiate e realizzate secondo esigenze e opportunità proprie, inclusi momenti di condivisione fraterna e di collaborazione secondo le circostanze, pur non dimenticando che la discrezione è caratteristica del carisma benedettino (cfr. Esort. Ap. Vita consacrata, n. 55). (SN)*

#### *1. Comunità monastica e Fraternità degli oblati secolari.*

La Regola del s.p. Benedetto in molte occasioni specifica la dimensione essenziale della vita monastica come vita cenobitica, o per dirlo in modo più contemporaneo, come vita comunitaria.

§a. La vita monastica in comune è sostenuta dalla Regola e dalle Costituzioni interne del monastero che la interpretano e la rendono attuale, così anche per la fraternità degli Oblati Secolari, la Regola rappresenta la Magna Charta a cui dirigere ogni aspirazione di vita cristiana e sociale attualizzata dallo Statuto.

## 2. *Gli Oblati e il monastero*

La Comunità degli Oblati è luogo nel quale, come insegna il s.p. Benedetto al capitolo 72 della Regola, si sperimenta la fatica della vita comune, sia essa vissuta quotidianamente o periodicamente.

§ a. Il luogo privilegiato della fraternità degli Oblati è il Monastero, sotto la guida dell'Abbadessa l'Oblato e l'Oblata sperimentano il senso della maternità e fraternità spirituale, vissuto in special modo nella preghiera.

§ b. La condivisione spirituale non si esaurisce nel ricordo quotidiano nella preghiera e nella Liturgia Eucaristica, ma continua nel servizio e nel sostegno alla comunità monastica. Pertanto ciascun Oblato mette a disposizione le proprie attitudini a servizio del Monastero e dei fratelli, secondo le proprie disponibilità di tempo e di risorse.

## 3. *Fraternità come condivisione*

La fraternità però non può ridursi solo alla dimensione spirituale che, seppur forte, fondamentale per l'oblato e fondante per la sua vita da cristiano, può avere la necessità di condividere i valori di una vita monastica, cercando di testimoniare nel mondo la dimensione contemplativa della vita monastica.

§ a. Gli Oblati comunitariamente condividono un percorso di formazione continua sotto l'attenta vigilanza dell'Abbadessa e della comunità monastica.

§ b. Momenti privilegiati di vita comunitaria sono: i capitoli annuali; la celebrazione delle principali solennità; i ritiri spirituali nei tempi forti.

#### 4. *comunità come carisma*

Al centro della vita dell'Oblato c'è l'idea dell'amore vicendevole, così come è postulato nella rivelazione biblica. Tale amore è una necessità del cristiano stesso come esigenza di ordine universale, valida per tutti i cristiani e per tutti gli uomini e donne che, animati dall'ascolto della Parola, rafforzati dall'Eucaristia, guidati dallo Spirito Santo, si pongono all'Ascolto del Maestro: *«Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?» Gesù gli disse: «Nella legge che cosa sta scritto? Come leggi?» Egli rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso». Gesù gli disse: «Hai risposto esattamente; fa' questo, e vivrai» (cfr Lc 10, 25 ss).* La sequela di una vita pienamente cristiana all'interno di una fraternità deve essere animata dall'amore vicendevole, in special modo quando questa, seppur non nella quotidianità, ci rende lontani dalle particolari esigenze di ciascuno. Mettersi all'ascolto del fratello o della sorella, è mettersi all'ascolto dello stesso Cristo, Maestro e Signore.

§ a. Il carisma comunitario proprio degli Oblati Secolari, siano essi in vita solitaria e/o nel contesto familiare, è quella di una vita all'impronta della preghiera e della Liturgia, in modo particolare della Liturgia delle Ore e della Celebrazione e del Culto Eucaristici.

§ b. *“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere” (Atti 2, 42).* La Lectio Divina, cioè la lettura della Sacra Scrittura e in modo speciale del Nuovo Testamento, deve essere il centro e il culmine di tutta quanta la vita fraterna degli Oblati Secolari, sia essa vissuta in modo solitario, all'interno del proprio contesto familiare, o nella vita fraterna.

§ c. Per quanto possibile, i membri della fraternità degli Oblati Secolari, ad ogni livello, partecipino della vita ecclesiale locale, in modo funzionale al contesto, privilegiando la vita contemplativa, rendendo testimonianza, attraverso l'amore per la Liturgia e la frequenza con la Parola, la bellezza del Cristo Trasfigurato.

## 5. *L'abito*

Considerata la dimensione laicale dell'Oblato, egli non porta nessun abito nella quotidianità se non quello delle buone opere e dell'armatura di Cristo (cfr Ef 6, 10- 13), il quale deve informare tutta la sua esistenza. Solo durante le celebrazioni liturgiche indosserà l'Alba bianca con cappuccio (Cocolla), tale abito, simbolo della veste battesimale, viene consegnato e indossato al momento dell'Oblazione assieme alla Medaglia di san Benedetto sostenuta da un cordone anch'esso bianco. Entrambi sono segni profetici ed identificativi dell'indelebile consacrazione a Cristo e delle irrinunciabili promesse battesimali rafforzate dall'Oblazione, con quest'abito l'Oblato si rivestirà anche quando si consegnerà al Padre.

### III

#### **Primato di Dio e Vita sociale:**

##### *1. Famiglia*

*Gli oblati coniugati dovranno vivere il loro matrimonio nella consapevolezza che Cristo “rimane con loro perché come Egli ha amato la Chiesa e si è dato per lei, così anche i coniugi possano amarsi l’un l’altro fedelmente per sempre, con mutua dedizione” (GS 48, d).*

*I coniugi e i genitori oblati “devono con costante amore sostenersi a vicenda nella grazia per tutta la vita e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole” diventando “testimoni e cooperatori della fecondità della madre Chiesa, in segno e partecipazione di quell’amore, col quale Cristo amò la sua Sposa e si è dato per lei” (LG 41, e). 21. (SN)*

San Benedetto e la tradizione monastica hanno voluto ordinare la vita quotidiana di una comunità alla luce della saggezza umana e cristiana, perché i singoli componenti siano sostenuti nelle loro scelte di vita. Tale ordinamento presenta due elementi: la disposizione pratica delle azioni e la disposizione interiore che deve animarle. Da questi due elementi e dal loro intrecciarsi scaturisce un quadro completo e dettagliato di vita comunitaria, frutto del ripensamento attuato da San Benedetto dopo anni di esperienza e sviluppato poi successivamente dai suoi seguaci nel corso dei secoli. Da questa tradizione scaturisce il modo di sottrarre la vita familiare al disordine imperante.

Molti sentono il disagio di una vita priva di contenuti e di scopi validi, di affetti veri e costanti, di pace profonda, di bellezza non artificiosa e contraffatta, di emozioni non volgari e non

destinate a travolgere la dignità umana, di non effimera gioia interiore.

La vita che si svolge in casa quasi universalmente subisce il condizionamento di un andazzo comune passivamente accettato come una fatalità ineluttabile. In questo contesto come è possibile non rimanere vittima del costume sociale imperante, della propaganda commerciale più cinica, dell'immoralità dilagante anche attraverso i potenti moderni mezzi di comunicazione.

A questo modello degradato di vita associata non ci si può opporre che proponendo alle famiglie un diverso modello di vita comunitaria, quale emerge dalla Regola, incarnata nelle comunità monastiche.

La quasi totalità dei genitori responsabili è afflitta dalla preoccupazione per l'educazione e per l'avvenire dei figli e dal relativo sentimento di impotenza.

Soltanto con una vita familiare svolta nell'ambito di una abitazione curata e amata, il rispetto e l'ascolto reciproco, una guida attenta da parte dei genitori anche nel buon uso dei moderni mezzi telematici, è possibile mettere la vita concreta di ciascuno e di tutti al centro della cura dei componenti della famiglia.

“Non parliamo di cose grandi, le viviamo” (San Cipriano)

## 2. *Solitudine*

Solitudine e silenzio non sono esclusivamente luoghi fisici in cui ci si trova ma stati della mente e del cuore che possiamo trovare anche nel centro di una rumorosa metropoli! La solitudine, a volte accidentale, può essere un'opportunità e divenire una scelta che informa la propria esistenza attraverso il silenzio eloquente di Dio.

§ a. «Io ti guiderò nella solitudine e parlerò al tuo cuore» Os 2,16. Queste parole si rivolgono ad ogni Oblato che nella sua vita, anche indipendentemente dalla propria volontà, fa esperienza della solitudine! Quella solitudine che nelle nostre città ci rende un numero invisibile e spesso ci punge aprendo ferite e vuoti incolmabili! L'Oblato in tale situazione, guidato dalla sapienza della Parola di Dio, dalla Regola, dalla Liturgia delle Ore e dall'Eucaristia trasforma questa dimensione in offerta ed espiazione dei propri peccati e di quelli del mondo in unione spirituale al sacrificio di Gesù sulla croce. Vivendo nell'essenzialità l'Oblato incontrerà il cuore amante di Dio che nel silenzio della quotidianità instaurerà un dialogo "cuore a cuore" come tra amici o tra amanti. In questa dimensione, la solitudine abitata dall'Io cederà il posto a Dio e da lui sarà pervasa.

§ b. Allo stesso modo chi sceglie la dimensione solitaria, pur vivendo nel pieno centro di una città, troverà la sua solitudine e il silenzio di Dio in ogni circostanza, scandendo la propria vita con il ritmo della preghiera liturgica e con l'accostamento quotidiano della Parola di Dio. Con questi strumenti egli è silenzioso ed efficace testimone del senso escatologico della propria esistenza! Tale solitudine scelta come segno può avere i caratteri dell'esclusività o della temporaneità, anche per tempi brevissimi, che però devono connotare permanentemente la vita di chi compie tale scelta. A tal fine l'Oblato che si sente chiamato in questa dimensione sarà guidato personalmente da un programma concordato con l'Abbadessa e con il proprio Padre spirituale.

### 3. *Il Lavoro*

*S. Benedetto prevede che i fratelli debbano in determinate ore essere occupati dal lavoro manuale, e ricorda che essi sono veri monaci quando vivono del lavoro delle loro mani come i Padri e gli Apostoli (cfr. RB 48, 1. 8).*

*L'oblato, pur non sottovalutando gli aspetti economici, darà alla sua vita una libertà di prospettiva al di sopra di quello che è soltanto un guadagno calcolato. Egli vivrà alla luce della Regola e della Parola di Dio la condizione originaria (cfr. Gn 2, 15) e determinante del lavoro come una condivisione dell'operare di Dio, in spirito di obbedienza e di servizio.*

*Nelle varie attività lavorative del mondo contemporaneo in cui si trova inserito, egli cercherà di animare e trasformare ogni esperienza operando con impegno nell'orizzonte della fede, per contribuire al libero sviluppo della sua personalità e alla crescita della comunità umana (cfr. Rm 8). (SN)*

San Benedetto, al capitolo 48 sul lavoro, dà quattro indicazioni preziose: sull'ozio (RB 48,1), sulla finalità del lavoro (RB 48, 8), sulla debolezza e i limiti della natura umana (RB 48,9) e in fine sull'adeguatezza del lavoro alle capacità della persona a cui lo si assegna “*affinché non stia in ozio, ma non soccomba sotto il peso della fatica*” (RB 48, 24). Per questo ogni Oblato, prendendo coscienza che con il suo lavoro coopera all'edificazione di se stesso e alla trasformazione della società nella quale vive, troverà in esso un valido strumento per testimoniare il primato di Dio nella sua vita e farà così del lavoro uno strumento per la santificazione del tempo, di se stesso e degli altri. Cosciente che il lavoro non è il fine ma il mezzo, l'Oblato troverà nel lavoro non solo uno strumento di guadagno, ma anche un valido mezzo per conoscere i propri limiti e trasformare la sua esistenza, fuggendo ciò che è inutile

e ozioso per la propria Salvezza e ricercare l'essenziale, quella parte che non gli verrà mai tolta, l'unica di cui c'è bisogno (cfr Lc 10,42)! Cioè Dio!

## **Regolamento attuativo dello Statuto**

**Art.1)** Il presente regolamento, integra e attua tutti gli articoli dello Statuto degli Oblati Benedettini Secolari del monastero di San Benedetto in Bergamo (SM) e quelli dello Statuto nazionale degli Oblati Benedettini Secolari (SN).

### ***Cariche***

**Art 2)** Per il buon funzionamento della Fraternità vengono istituite le seguenti cariche:

Coordinatore

Tesoriere

Segretario

Le quali automaticamente costituiscono il Consiglio presieduto dall'Abbadessa.

Può essere invitato, solo con parere consultivo, l'Assistente Spirituale pro tempore.

**Art 3)** Il Consiglio si riunisce per esaminare proposte formative, attività varie e per stabilire la destinazione delle quote annuali versate, previo parere di tutti gli Oblati professi, fatte salve le disposizioni della cassa comune.

Si ricorda che a nessuno è concesso l'utilizzo delle quote, senza il permesso del Consiglio che ha parere vincolante.

**Art 4)** Nessuna iniziativa per la Fraternità va presa senza aver consultato il Consiglio.

**Art 5)** Il consiglio e tutte le cariche hanno durata triennale, vengono elette a scrutinio segreto e sono rieleggibili. Per il Coordinatore vale quanto indica lo Statuto degli Oblati Benedettini Secolari al capitolo II, 10. (SN)

**Art 6)** La votazione inerente agli argomenti posti al vaglio degli Oblati o del consiglio può essere espletata democraticamente per alzata di mano, in caso di voti pari, il voto del Coordinatore vale doppio. Hanno diritto di voto soltanto gli Oblati.

**Art 7)** Il Tesoriere dovrà rendere, ogni sei mesi, un dettagliato resoconto sulle varie entrate e uscite oltre al residuo di cassa, che nell'anno sociale potrà, previa consultazione della fraternità, essere messo a disposizione per integrare le quote di partecipazione ad incontri formativi che prevedano delle spese.

**Art 8)** È compito del Segretario redigere i verbali (o la registrazione) degli incontri della Fraternità degli Oblati e del Consiglio.

**Art 9)** Il Coordinatore è colui che rappresenta, guida la comunità, tiene i contatti e le relazioni con tutte le Istituzioni, firma i documenti e i verbali approvati. Inoltre è responsabile, in sintonia con la Abbadessa, col preposto alla formazione, della linea Monastica intrapresa dalla Fraternità degli Oblati.

### **Regole comuni e inderogabili verso il Monastero e l'Oblazione stessa**

**Art 10)** Fatte salve le disposizioni circa la preghiera dello Statuto degli Oblati Benedettini Secolari al capitolo III n.18, 19, 20 e quelle del presente statuto, gli Oblati sono tenuti a partecipare alle solennità della Comunità Monastica e dell'Ordine così come elencate:

Natale  
Pasqua

S. Padre Benedetto - il 21 marzo e 11 luglio

Santa Scolastica - il 10 febbraio

Santa Francesca Romana - il 9 marzo (Patrona degli Oblati Benedettini Secolari)

Giornata mondiale della Preghiera-21 novembre

Sant' Enrico 13 luglio (Patrono principale degli Oblati Benedettini Secolari. Ognuno secondo le proprie possibilità)

Durante dette solennità, o quando richiesto, indosseranno la medaglia dell'Oblazione e la cocolla bianca, così come tutte le volte che presteranno il loro servizio per le celebrazioni liturgiche, sia in monastero, sia dove viene richiesta la loro presenza la quale verrà valutata di volta in volta.

**Art 11)** Nelle domeniche gli Oblati, a turno, presenziando alla celebrazione Eucaristica, potranno espletare il ruolo di: Lettori, Cantori, Ministranti, in segno di piena comunione con la Comunità Monastica.

**Art 12)** E' necessario presenziare a tutti gli incontri formativi e a tutte le attività, salvo gravi ostacoli che vanno riferiti all'Abbadessa o al Coordinatore.

### **Regolamento della cassa comune**

**Art 13)** Viste le necessità pratiche, proprie di ogni Fraternità, si ritiene necessaria l'istituzione di una cassa comune, nella quale si dovrà versare e prelevare denaro per le iniziative riguardanti le attività della fraternità stessa.

**Art 14)** Tra le iniziative rientrano:

- a) Partecipazione del Coordinatore o delegato alle riunioni che si svolgono nelle sedi nazionali;
- b) Partecipazione della comunità ai convegni biennali o ad

- altri incontri deliberati;
- c) Pellegrinaggi, visite a Monasteri;
- d) Doni per varie ricorrenze;
- e) Offerte da destinare ad organizzazioni caritative;

**Art 15)** Modalità per finanziare le iniziative comuni di cui all' articolo 14. Sentito in ogni caso il parere del Capitolo ci si regolerà nel seguente modo:

Per quanto riguarda il finanziamento dell'iniziativa di cui al punto 14 **a** se a partecipare è solo un (1) delegato, si potrà prelevare dalla cassa il 100% (cento per cento) della spesa complessiva; se i delegati sono due (2) si potrà suddividere la quota del 50% (cinquanta per cento) della spesa ad ogni delegato.

Per quanto riguarda il finanziamento dell'iniziativa di cui al punto 14 **b** e **c** la spesa è totalmente a carico del singolo partecipante; tuttavia l'assemblea si riserva di decidere di volta in volta, tenendo presente la somma esistente nella cassa e le eventuali difficoltà economiche del singolo.

Per quanto riguarda il finanziamento dell'iniziativa di cui ai punti 14 **d/e** la spesa è totalmente a carico della cassa tenendo conto della disponibilità.

**Art 16)** Il singolo, manifestata la volontà di partecipare ad una iniziativa comune, dovrà versare almeno un mese prima della suddetta, un anticipo non rimborsabile qualora non vi dovesse più prendere parte. Per quando riguarda il finanziamento dell'iniziativa di cui al punto 14 **e**, la spesa è totalmente a carico della cassa

**Art 17)** Per quel senso di misura che deve caratterizzare chiunque voglia seguire lo stile monastico è auspicabile che nell'organizzare le spese, si evitino costi eccessivi e superflui.

**Art 18)** Modalità per contribuire alla cassa comune:

- a) la quota annuale è definita dal capitolo degli Oblati.
- b) sono tenuti a versarla: gli Oblati effettivi che abbiano un reddito fisso.
- c) per studenti, disoccupati, o per coloro che non percepiscono un reddito fisso, la quota è libera, e qualora non dovesse essere versata non pregiudicherebbe la partecipazione alla vita della fraternità.
- d) la quota va versata all'inizio del percorso formativo annuale;
- e) chiunque, anche se fruitore di reddito fisso, manifestasse al coordinatore serie difficoltà economiche, è esonerato dal versamento della quota sino al persistere di tali difficoltà.

### **Percorso formativo**

**Art 19)** Il percorso formativo dell'Oblato del Monastero di San Benedetto consta di tre tappe: Postulantato, Noviziato, Oblazione. A queste tre tappe si unisce la formazione permanente della Fraternità degli Oblati che è di pertinenza dell'Abbadessa o di un suo delegato.

- a) Qualora un Oblato dovesse assentarsi per un periodo superiore ad un anno senza darne adeguata comunicazione, viene iscritto tra gli Oblati emeriti e perde ogni voce in capitolo
- b) Ogni Oblato che è stato inserito tra gli Oblati emeriti potrà riacquistare il suo status solo dopo aver dimostrato di voler riprendere il cammino comunitario partecipando a tutte le attività della fraternità per un anno ininterrotto.

## **Novizi e Postulanti**

**Art 20)** La formazione e il discernimento vocazionale sono compito dell'Abbadessa la quale esercita il suo carisma. In questo compito può essere aiutata da un Formatore (Maestro dei Novizi) e dal Coordinatore con i quali condivide la responsabilità formativa dei novizi e della Fraternità degli Oblati.

- a) L'Abbadessa di comune accordo con il probando, (il Formatore, il Coordinatore) e la fraternità degli Oblati ne dispone l'ingresso in Noviziato.
- b) L'Ammissione dei novizi all'Oblazione avviene dopo il superamento di un anno di noviziato, preceduto da un congruo periodo di postulato definito dall'Abbadessa. A tal proposito, l'Abbadessa può sentire anche il parere del Capitolo degli Oblati.
- c) Dopo due anni dall'ingresso in noviziato, se l'Oblato non emette la sua Oblazione, o per sua scelta, o per scelta dell'Abbadessa e del Capitolo, decade automaticamente dal suo status. Solo gravi motivi possono derogare da questa condizione.
- d) la partecipazione dei Novizi alle attività promosse dagli Oblati, verranno discusse ed approvate dal Consiglio, previa consultazione della Fraternità.
- e) La quota annuale di ogni singolo Novizio è libera.

## **Oblati di altri Monasteri**

Art 21) Gli Oblati di altri Monasteri, che per lungo periodo si trovassero a frequentare la Fraternità del nostro monastero verranno integrati a pieno titolo, mentre quelli di passaggio in Bergamo saranno accolti fraternamente senza diritto di voto.

U. I. O. G. D.